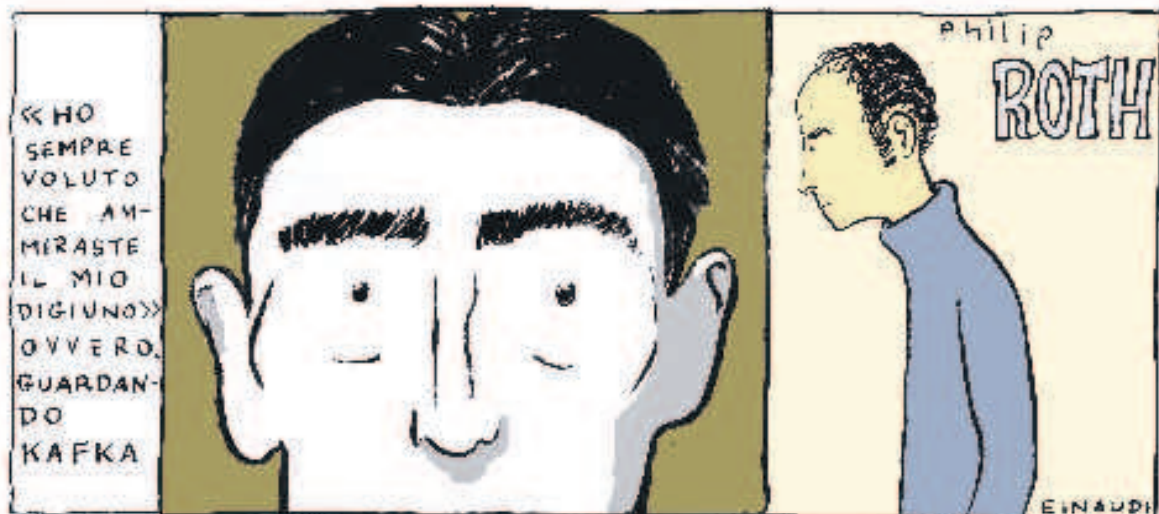




**STRIP
BOOK**

www.marcofetrella.it



**Volevo essere
una gatta morta**

Chiara Moscardelli
pagine 250, euro 13,50
Einaudi

Goffa, spontanea, sempre al verde. Chiara ha una fede incrollabile nell'amicizia e la piú totale incapacità di ideare strategie di conquista. È tutt'altro che una gatta morta. Ma in amore, si sa, solo le gatte morte vincono sempre.

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Era da un po' di tempo che non ci capitava di leggere un libro capace di divertirci come il romanzo d'esordio di Chiara Moscardelli. Il motivo pensiamo che risieda nella dote principale della narrazione, una narrazione in prima persona (autobiografica, per espressa dichiarazione dell'autrice): la sincerità. Sincerità che significa andare al cuore delle situazioni, degli accadimenti, delle esperienze, senza nascondere nulla per pudore o per desiderio di abbellire la realtà, che – questo lo sappiamo tutti – spesso bella non è affatto. Sincerità coniugata con uno spiccato senso dell'umorismo, dell'ironia e, soprattutto, dell'autoironia, dote poi non così comune.

Protagonista e io-narrante è una ragazza di nome Chiara, che troviamo all'inizio del libro in procinto di essere portata in sala operatoria per un sospetto tumore al seno. Lo stato confusionale determinato dall'anestesia è l'occasione per un bilancio della propria vita. Che fino ai tardi trent'anni si è svolta all'insegna di una profonda insicurezza, soprattutto nei rapporti con l'altro sesso.



Un disegno di Gabriel Pacheco

GLI UOMINI? COSÌ GROTTESCHI

«Volevo essere una gatta morta»
è l'esordio ironico e sincero
di Chiara Moscardelli

Chiara è una di quelle ragazze che tendono a diventare le migliori amiche degli uomini che esse vorrebbero come fidanzati o come mariti. Forse perché – ipotizza Chiara – sono troppo dirette, sincere, prive di strategia nel giocare le prime battute in un incontro a due. Ragazze che magari si concedono con troppa facilità per timore (dannata insicurezza!) che non capiti loro una seconda occasione. All'opposto, ci sono le «gatte morte» del titolo.

Chi è una gatta morta? È sempre Chiara a spiegarcelo: «Per gatta morta intendo una categoria di donna verso la quale gli uomini hanno una particolare propensione e contro cui non c'è niente da fare, perché lei vince, vince sempre. La gatta morta è furba, determinata e ha come unico scopo quello di catturare l'uomo che fin dall'inizio ha individuato, puntato e strategicamente sedotto. La gatta morta rie-